

la facilità che mostravano i Quaranta nell' ammettervi *uomini nuovi*, fu decretato, che non potessero più bastare i venticinque voti, ma che ve ne occorressero trentacinque, e che del maggior Consiglio vi fosse, non più due sole parti dei voti, ma la maggioranza (1).

Col moltiplicarsi le difficoltà, anzichè scemare, cresceva il numero degli aspiranti; e la troppa facilità del collegio dei Quaranta ad accettarne le istanze e rendere eleggibili i cittadini *uomini nuovi*, stimolava sempre più il rigore del maggior Consiglio medesimo, a cui non più per meriti ed abilità, come nei primi tempi, ma per raccomandazioni ed intrighi si ascrivevano gli eletti. Al che ponendo mente il doge e il suo minor consiglio, fu proposta ed approvata una legge, nel 1315, a' 29 di luglio, per la quale gli elettori venissero aiutati nella loro scelta, ove colla mente non avessero saputo raggiungere que' che n' erano veramente degni. Fu decretato, che s' istituisse un libro da tenersi nella Quarantia, nel quale tutti i cittadini, che avevano l' abilità e i requisiti voluti dai precedenti decreti, per poter essere eletti dal Consiglio Maggiore, vi si facessero iscrivere dai notari del Consiglio stesso, purchè avessero compiuto i diciotto anni di età (2). Ma l' istituzione di

(1) Questa legge è in un libro dell'Avogaria, senza nome, ed è espressa così: « 1310. 16 Martii inter Quadraginta. Cum sit quoddam Consilium continens inter cetera, quod aliquis non possit dari ad eligendum de novo de Majori Consilio, nisi prius captum fuerit per quinque consiliarios et de viginti quinque de Quadraginta: Capta fuit pars inter Quadraginta, quod addatur dicto consilio, quod ubi dicitur *viginti quinque* de Quadraginta, dicatur *triginta quinque* et majorem partem Majoris Consilii. Et non intelligatur de illis, quibus consultum est hucusque, et haec pars non possit revocari nisi per quinque consiliarios, tria

capita de Quadraginta et tres partes Majoris Consilii. »

(2) Nel libro *Phronensis* della Cancelleria ducale, sta registrata la detta legge colle seguenti parole: « 1315. 29 Julii in M. C. Cum electores qui fiunt et eliguntur de Majori Consilio, continenti quantum sunt electi detineantur et ponantur in Cancelleria, ne aliquis possit eis loqui, et illi qui approbati sunt ad eligendum non possint tam subito habere in memoria illos, quos debent eligere, de quo Commune Nostrum defectum patitur, eo quod meliores propter oblivionem electorum multoties remanent et non eliguntur: — Capta fuit pars, quod de cetero omnes